unige
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Scuola di Scienze sociali
Dipartimento di
Scienze politiche (DISPO)

Progetto HOPEurope

"Costruire cittadinanza, democrazia, pace e sostenibilità in un'Europa unita e multilivello"

7. Istituzioni dell'UE

Unità didattica a cura di Giorgio Grimaldi
Progetto HOPEurope 2013/14

Il Parlamento europeo

http://www.europarl.europa.eu/portal/it

Ulteriori informazioni: "Tutto sul Parlamento europeo" – sito ufficiale:

http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/00b3f21266/At-your-service.html

Lifelong Learning

Istituzioni dell'Unione europea (UE)

Consiglio europeo (summit - vertice)

Parlamento europeo

Consiglio dei ministri (Consiglio dell'UE)

Commissione europea

Corte di Giustizia

Corte dei Cont

Comitato economico e sociale

Comitato delle regioni

Banca europea degli investimenti BEI

Agenzie dell'UE

Banca Centrale europea BCE

Il Parlamento europeo (PE)

- **Nasce nel settembre 1952 con la CECA. Inizialmente denominazione di "Assemblea parlamentare", composta da 78 membri (divenuti 142 con i Trattati CEE ed Euratom), poi "Parlamento europeo" con decisione 30 marzo 1962.**
  - **L'inserimento dell'Assemblea nella struttura della CECA non era apparso essenziale a Monnet, ma vi era il precedente del Consiglio d'Europa**
- **Assemblea *ad hoc* e Statuto della Comunità politica europea > CED + CPE**
- **Inizialmente formato da delegati dei parlamenti nazionali, nominati secondo criteri non uniformi.**
- **Già l'art. 138 del Trattato CEE conferiva al PE la competenza a elaborare progetti per l'elezione diretta dei membri con procedura uniforme > per l'approvazione del progetto si attribuiva al Consiglio il diritto di stabilire – con deliberazione unanime – *"le disposizioni di cui raccomanderà l'adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali"***

Il Parlamento europeo (PE): l'obiettivo dell'elezione diretta

- **Progetto del socialista belga Fernand Dehousse del febbraio 1960: 1/3 dei membri nominati tra i parlamentari nazionali e 2/3 eletti direttamente.**

  La procedura elettorale uniforme prevista dai Trattati veniva trasformata in "principi comuni", con la scelta del sistema elettorale lasciata ai singoli Stati. Si sarebbe però trattato di una soluzione transitoria

  Progetto approvato dall'Assemblea parlamentare nel maggio 1960, ma poi archiviato, in particolare per la contrarietà della Francia gollista.

- **Presentazione presso i parlamenti nazionali di Italia, Belgio, Lussemburgo di progetti di elezioni unilaterali delle delegazioni nazionali. In Italia, oltre a iniziative parlamentari, vi fu la presentazione al Senato della Repubblica, nel giugno 1969, di una proposta di legge di iniziativa popolare.**
- **Vertice di Parigi 1974 □progetto del socialista olandese Schelto Patjin (genn. 1975), minore uniformità del Progetto Dehousse e prevede il doppio mandato ⍰ decisione del Consiglio e atto allegato del 20 settembre 1976**
- **Prime elezioni a suffragio universale diretto: giugno 1979**
  - **Elezioni ogni 5 anni**

(a destra simbolo del PE dal 1973 al 1983)

Procedura elettorale dal 1979

- **Procedura elettorale NON uniforme**
- **Differenti sistemi elettorali producevano anche squilibri nella rappresentanza. (Ad esempio il Partito liberale britannico, nelle elezioni del 1979, pur avendo ottenuto il 13,1% dei voti non aveva conquistato alcun seggio a Strasburgo. Cinque anni dopo, alle elezioni del 1984, l'alleanza dei liberali britannici con il Partito socialdemocratico, pur avendo ottenuto il 19,5% dei voti, non ebbe nessun seggio e così neanche i Verdi con il 14,9% ottenuto nel 1989. Ciò era determinato dal sistema maggioritario uninominale).**
- **Tendenza significativa, però, verso la standardizzazione (nel 1999 la Gran Bretagna ha adottato la proporzionale su base regionale, con 11 regioni più l'Irlanda del Nord)**
- **Dal 2002 sono stati introdotti "principi comuni a tutti gli Stati membri":**
  - **Sistema elettorale proporzionale;**
  - **Superato definitivamente il doppio mandato (nazionale ed europeo)**
  - **il voto può essere con preferenze;**
  - **i vari collegi (unico nazionale o regionali) possono sussistere purché essi non incidano sul carattere proporzionale del sistema elettorale.**
    - **Gli Stati membri hanno perlopiù adottato il sistema del collegio unico (il territorio nazionale costituisce un unico collegio elettorale). Alcuni Stati membri hanno, però, vari collegi elettorali: l'Irlanda, il Regno Unito, la Germania, l'Italia, il Belgio, la Polonia e la Francia che, dal 2003, ha sostituito il collegio elettorale unico con otto collegi interregionali.**

QUESTIONE DEL DOPPIO MANDATO

- **A partire dalle elezioni del 2004, applicata l'incompatibilità tra carica di membro del PE e di parlamentare nazionale.**
  - **Aspetti giudicati positivi del doppio mandato: legame organico tra PE e Parlamenti nazionali. Partecipazione al PE anche di personalità e di leader di partito nazionali**
  - **Aspetti giudicati negativi: assenteismo, causa anche di discredito e inefficienza del PE**
  - **Vi è da rilevare che Belgio e Grecia avevano sancito l'incompatibilità dal 1984; Spagna e Portogallo dal 1986 (data della loro adesione); la Germania per i membri dei governi regionali**

Il Parlamento europeo: estensione delle competenze

- **Inizialmente il potere deliberativo del PE era molto ridotto e si limitava a:**
  - adozione suo regolamento interno;
  - consultazione, spesso obbligatoria, da parte del Consiglio e della Commissione (ma pareri del PE non erano vincolanti, anche senza necessità di motivare decisione contraria);
  - possibilità di emettere pareri di propria iniziativa;
  - possibilità di censurare la Commissione;
  - coinvolgimento nella procedura di approvazione del bilancio (Trattato di Lussemburgo del 1970).
- Le sue competenze si sono progressivamente accresciute.
- Perché i governi nazionali hanno consentito un suo rafforzamento?
  - In particolare per i governi più favorevoli allo sviluppo del processo di integrazione > tentativo di risposta al deficit democratico > modello parlamentare dominante negli Stati membri
  - Per altri Paesi (ad esempio Regno Unito), che mostravano una certa diffidenza nei riguardi della Commissione, l'obiettivo era di indebolirla, dovendo essa rispondere non solo al Consiglio, ma anche al PE > delegazioni parlamentari nazionali avrebbero dovuto lavorare in accordo con i governi nazionali nel contenere l'iniziativa della Commissione

Il Parlamento europeo: composizione

- **L'art. 14 del Trattato UE (TUE), riformato in base a Lisbona, afferma che il PE è composto "di rappresentanti dei cittadini dell'Unione", mentre fino al 2009 (art. 189 TCE) si parlava di "rappresentanti dei popoli degli Stati"**
- **Trattato di Amsterdam: max 700 deputati**
- **Trattato di Nizza: 732 deputati (ma dopo l'ingresso di Bulgaria e Romania, nel 2007, erano saliti a 785 membri).**
- **Nell'attuale legislatura, dopo le elezioni del giugno 2009: dapprima 736 membri (eletti prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona).**

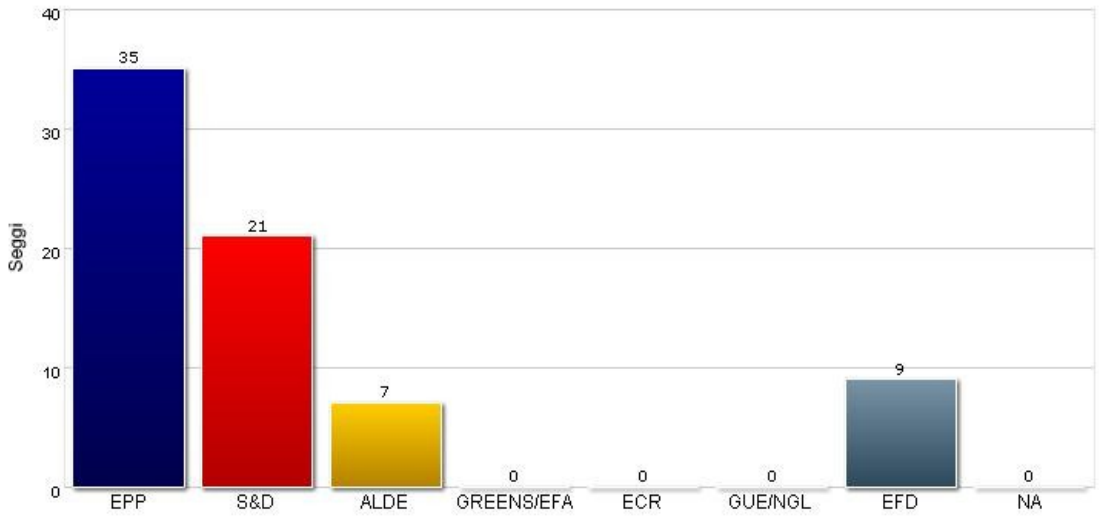
  Da inizio 2012 sono 754 (751 + 3 deputati tedeschi) e dal luglio 2013 766 (ingresso Croazia nell'UE)

  Il Trattato di Lisbona prevede, in realtà, 751 deputati (750 + il presidente), minimo 6 deputati per paese, massimo 96 (art. 14, paragrafo 2 del TUE), ma fino alla fine della legislatura sono stati lasciati tre deputati in più alla Germania (che, in base al Trattato di Lisbona è scesa da 99 a 96), perché sono stati 99 i deputati eletti nel giugno 2009, prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.
- **Distribuzione dei seggi fondata sul criterio della popolazione residente (quindi anche gli immigrati residenti senza diritto di voto), invece che sul numero dei cittadini > rimessa in discussione la storica parità di seggi tra Francia, Italia e Regno Unito: nel progetto iniziale 74 seggi alla Francia, 73 al Regno Unito e 72 all'Italia, ma quest'ultima si oppose e ne ottenne 73 come la Gran Bretagna**
  - **Analogamente a quanto prevedeva il Trattato costituzionale, il Trattato di Lisbona non fissa la distribuzione dei seggi tra gli Stati, ma la rinvia a una decisione del Consiglio europeo adottata all'unanimità, su iniziativa del PE e con la sua approvazione. In questo modo i successivi allargamenti non dovranno richiedere una revisione dei Trattati e il PE acquisisce un ruolo decisionale quanto alla propria composizione.**

Numero di seggi per Stato membro (eletti nel giugno 2009)

	Elezioni 2009	Elezioni 2014
Germania	99	96
Francia	72	74
Italia	72	73
Regno Unito	72	73
Spagna	50	54
Polonia	50	51
Romania	33	32
Paesi Bassi	25	26
Belgio, Grecia, Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria	22	21
Svezia	18	20
Austria	17	18
Bulgaria	17	17
Danimarca, Finlandia, Slovacchia	13	13
Irlanda, Lituania	12	11
Croazia	non membro	11
Lettonia	8	8
Slovenia	7	8
Cipro, Estonia e Lussemburgo	6	6
Malta	5	6
	736	751

Seggi italiani per gruppo parlamentare al PE (giugno 2009)



Ripartizione dei seggi per partiti politici italiani con tra parentesi il gruppo parlamentare europeo di riferimento

PDL = 29 seggi (EPP)

UDC = 5 seggi (EPP)

SVP = 1 seggio (EPP)

Lega Nord = 9 seggi (EFD)

PD = 21 seggi (S&D)

IDV = 7 seggi (ALDE)

I 73 seggi italiani per gruppo parlamentare al PE (dopo elezioni maggio 2014 – attribuzione provvisoria al 9 giugno 2014)

Partito Democratico (PD) 31 (Gruppo Partito Socialista europeo)

Movimento 5 Stelle (M5S) 17 (al momento in nessun gruppo)

Forza Italia 13 (Gruppo Partito Popolare Europeo)

Lega Nord 5 (Gruppo Alleanza per l'Europa della Libertà – in costituzione)

Nuovo Centro Destra (NCD) - Unione di Centro (UDC) - Popolari 3 (Gruppo Popolare Europeo)

Lista Un'Altra Europa con Tsipras 3 (Gruppo Sinistra Europea/sinistra Verde Nordica)

Sudtiroler Volkspartei (SVP) 1 (Gruppo Partito Popolare Europeo)

Il Parlamento europeo: organizzazione

- **Sede: sedute plenarie (12) a Strasburgo, 6 semi-plenarie - due mezze giornate - a Bruxelles, riunioni delle commissioni (circa 2 settimane al mese) e dei gruppi politici a Bruxelles, segretariato e servizi tecnici a Lussemburgo > lamentele degli europarlamentari per i continui spostamenti.**
- **Autonomia regolamentare (regolamento interno approvato a maggioranza dei membri che compongono il PE)**
- **Deliberazioni: di solito a maggioranza assoluta dei voti espressi, talvolta il regolamento interno può fissare un quorum di presenza.**
  - **Per l'approvazione della mozione di censura della Commissione, però, maggioranza dei 2/3 dei voti espressi e maggioranza dei membri che compongono il PE (art. 234 TFUE);**
  - **Per il parere su una domanda di adesione > maggioranza assoluta dei membri (art. 49 del TUE)**
- **Ufficio di Presidenza: composto dal Presidente (dal gennaio 2012 esponente socialdemocratico tedesco Martin Schulz) e 14 Vicepresidenti, tutti con mandato di 2 anni e mezzo, coadiuvati dai 5 questori, con voto consultivo.**

  Ufficio di presidenza sovrintende all'organizzazione amministrativa e finanziaria e redige il bilancio preventivo del PE
  - **Presidente eletto a maggioranza assoluta dei votanti per le prime tre votazioni; alla quarta si passa al ballottaggio con maggioranza dei votanti tra i primi due candidati**
  - **All'inizio la scelta del presidente soprattutto frutto dell'accordo tra popolari e liberali (occasionalmente anche conservatori e gollisti) e poi, in genere, dell'accordo tra PPE e PSE.**
- **Segretariato generale, che coordina il lavoro legislativo e organizza le sessioni plenarie e le riunioni**

Il Parlamento europeo: organizzazione (2)

- **Conferenza dei presidenti dei gruppi (tanti voti quanti sono i membri dei gruppi) > agenda delle sedute plenarie, programmazione legislativa e disposizione dei seggi;**
- **Conferenze dei presidenti delle Commissioni parlamentari e delle delegazioni:**
  - delegazioni interparlamentari, incaricate di intrattenere i rapporti con i parlamenti dei Paesi terzi non candidati all'adesione
  - Commissioni parlamentati miste, che curano le relazioni con i parlamenti dei Paesi candidati all'adesione e degli Stati associati all'UE
  - le delegazioni del PE all'Assemblea paritetica ACP-UE, all'Assemblea parlamentare euromediterranea (Euromed) e all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericama (EuroLat) e di quella con alcune Repubbliche ex sovietiche (EURONEST)
- **Venti Commissioni permanenti (nell'ambito della Commissione Affari esteri, tuttavia, vi sono due sottocommissioni: una per i diritti dell'uomo e l'altra per la sicurezza e la difesa, che esaminano le proposte della Commissione europea) + altre temporanee o ad hoc (ad esempio, nel 1997, commissione ad hoc per "mucca pazza"; nel 2001 sugli studi genetici applicato all'uomo; nell'attuale legislatura 3 commissioni speciali: sulla criminalità organizzata, sulla crisi finanziaria e sulle sfide politiche)**
  - Da un minimo di una ventina di membri a un'ottantina di membri.
  - Si riuniscono, di norma, 1 o 2 volte al mese a Bruxelles
  - Applicato il sistema proporzionale per ripartire, tra i vari gruppi, il numero dei componenti e dei presidenti
  - Le commissioni nominano un relatore (*rapporteur*) incaricato di presentare le riflessioni e le deliberazioni della Commissione parlamentare competente nella seduta plenaria

Commissioni del PE

Commissioni permanenti

- AFET Affari esteri
  - DROI Diritti dell'uomo
  - SEDE Sicurezza e difesa
- DEVE Sviluppo
- INTA Commercio internazionale
- BUDG Bilanci
- CONT Controllo dei bilanci
- ECON Problemi economici e monetari
- EMPL Occupazione e affari sociali
- ENVI Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare
- ITRE Industria, ricerca e energia
- IMCO Mercato interno e protezione dei consumatori
- TRAN Trasporti e turismo
- REGI Sviluppo regionale
- AGRI Agricoltura e sviluppo rurale
- PECH Pesca
- CULT Cultura e istruzione
- JURI Giuridica
- LIBE Libertà civili, giustizia e affari interni
- AFCO Affari costituzionali
- FEMM Diritti della donna e uguaglianza di genere
- PETI Petizioni

Commissioni speciali

- CRIM Criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro
- SURE Commissione sulle sfide politiche (ha chiuso i lavori nel giugno 2011)
- CRIS Crisi finanziaria, economica e sociale (ha chiuso i lavori nel luglio 2011)

Il Parlamento europeo: competenze

- **L'art. 14 del TUE, riformato dal Trattato di Lisbona, afferma che il PE *"esercita, congiuntamente al Consiglio, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di controllo politico e consultive alle condizioni stabilite dai trattati. Elegge il presidente della Commissione"***
- **Anche dopo la riforma del Trattato di Lisbona, non ha potere di iniziativa legislativa, ma – dopo Maastricht - può chiedere alla Commissione di presentare proposte sulle questioni per le quali reputa necessario l'elaborazione di un atto dell'UE (art. 225 TFUE, ex art. 192 TCE) > la Commissione, però, non è tenuta a dare seguito alla richiesta**
- **Elegge il Presidente della Commissione, approva la nomina della Commissione e la può censurare**
  - **Udienze dei commissari designati dinnanzi alle Commissioni del PE (modello del Senato degli Stati Uniti)**
- **In caso di dimissioni della Commissione o di approvazione di una mozione di censura, il mandato della nuova Commissione corrisponde alla durata restante della legislatura**

Il Parlamento europeo: competenze (2)

- **PE approva il programma legislativo annuale della Commissione.**
  - **Il programma viene, di solito, discusso nelle Commissioni del PE**
  - **Viene poi adottato, in seduta plenaria, una risoluzione del PE**
- **Il PE esamina pubblicamente la relazione generale annuale della Commissione**
- **Il PE può rivolgere interrogazioni scritte e orali alla Commissione e al Consiglio.**
- **La Presidenza di turno del Consiglio Affari generali (in genere con un intervento del ministro degli Esteri) illustra al PE il programma del semestre e alla fine si presenta nuovamente al PE per una valutazione del semestre trascorso.**
- **Alla fine di ogni riunione del Consiglio europeo, il Presidente di quest'ultimo si presenta al PE per esporre le conclusioni della Presidenza ed eventualmente per rispondere a interrogazioni.**

unige
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Scuola di Scienze sociali
Dipartimento di
Scienze politiche (DISPO)

Progetto HOPEurope

“Costruire cittadinanza, democrazia, pace e sostenibilità in un’Europa unita e multilivello”

Unità didattica a cura di Giorgio Grimaldi – Progetto HOPEurope 2013/14